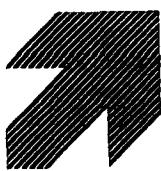


Borsa
Stabile
Indice
Mib 1.012
(+1,2% dal
2-1-89)



Lira
Più forte
tra le monete
dello Sme
Il marco
733,1 lire



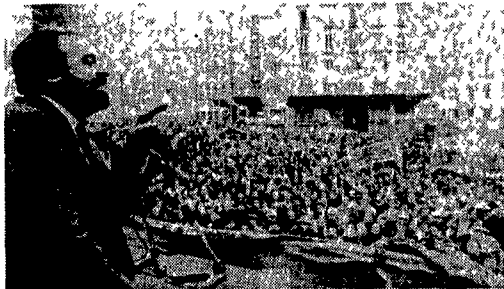
Dollaro
Stabile
sui mercati
europei
In Italia
1.338,6 lire



ECONOMIA & LAVORO

Migliaia di lavoratori
studenti, disoccupati
allo sciopero generale
Protesta anche in Lombardia

Del Turco: «Perché parlano
di reindustrializzazione?
Questa è già una nuova
industria partenopea»



Il discorso
di Ottaviano
Del Turco
agli operai
dell'Italsider

«L'Italsider vivrà»

Napoli scende in piazza con Bagnoli

Migliaia di lavoratori, studenti, disoccupati hanno partecipato allo sciopero generale cittadino di quattro ore a sostegno della vertenza Italsider, ma anche per la difesa e lo sviluppo dell'area industriale di Napoli. Nel corteo, per la prima volta, accanto ai «casci gialli» c'erano le donne di Bagnoli, un quartiere che rischia la morte con la chiusura della fabbrica. Sciopero anche in Lombardia

Ma che cosa è partito alle 9,30 in punto. Dietro di loro quelli della Cement, della Seben e ancora quelli dell'Avio di Castellammare di Stabia, del parastato Poi, gli studenti di molte scuole napoletane, ragazze e ragazzi della Fgci Mischiati ai lavoratori della Selenia di Giuliano e dell'Ire-ignis, c'erano migliaia di lavoratori si accalcavano nella piazza già affollata. Per Bagnoli, come per la vertenza sul fisco, non chiediamo qualche rattoppo, la mancia di un altoforno o il riconoscimento di un diritto per altro dovuto come il far pagare le tasse agli evasori».

Il segretario della federazione del Pci Umberto Ranieri «il successo dello sciopero di oggi costituisce una grande prova di maturità e combattività dei lavoratori. Ora tocca al governo rispondere con chiarezza. Prima di tutto, per quanto riguarda Bagnoli, si esca dall'ambiguità e ci si impegni a garantire l'avvenire dello stabilimento dell'Italsider». Umberto Ranieri ha poi denunciato lo stato in cui versano le istituzioni locali. «La crisi regionale e quella alla Provincia - ha sostenuto - si trascinano da mesi. C'è una caduta generale di autorità e credibilità delle istituzioni».

Sesto San Giovanni, ambedue in attesa di entrare nell'iva. E appunto la definizione dei tempi per questa operazione e le garanzie del mantenimento dell'attuale assetto produttivo erano due delle principali rivendicazioni dello sciopero di ieri. Insieme Fiom, Fim e Uilm chiedono iniziative concrete per la realizzazione di nuovi posti di lavoro nelle aree lombarde coinvolte dai processi di ristrutturazione siderurgica.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO
NAPOLI. In ventimila hanno gridato «l'Italsider non si tocca». Uno slogan che ha accompagnato i lavoratori da piazza Mancini fino a piazza Matteotti, dove è stato allestito il grande palco sul quale i tre oratori, Ottaviano Del Turco, numero due della Cgil, Agostino Conte, leader della Uilm e Nicola Martino, segretario provinciale della Cisl, hanno ribadito che l'area a caldo dello stabilimento siderurgico napoletano deve continuare a produrre. Una manifestazione imponente che Napoli non viveva da anni. Gli operai di tutte le categorie, con studenti e disoccupati, hanno aderito allo sciopero generale di quattro ore, indetto da Cgil, Cisl e Uil a sostegno della vertenza Italsider, ma anche per la difesa e lo sviluppo di tutta l'area produttiva di Napoli.

La grande giornata di lotta è iniziata alle 9 quando in piazza Mancini sono arrivati i «casci gialli», accolti da un fragoroso applauso e da uno slogan ormai tradizionale: «Un solo grido per tutta la città, l'Italsider non chiude». Gli operai dell'impianto siderurgico napoletano si sono messi alla testa del corteo che è partito alle 9,30 in punto. Dietro di loro quelli della Cement, della Seben e ancora quelli dell'Avio di Castellammare di Stabia, del parastato Poi, gli studenti di molte scuole napoletane, ragazze e ragazzi della Fgci Mischiati ai lavoratori della Selenia di Giuliano e dell'Ire-ignis, c'erano migliaia di lavoratori si accalcavano nella piazza già affollata. Per Bagnoli, come per la vertenza sul fisco, non chiediamo qualche rattoppo, la mancia di un altoforno o il riconoscimento di un diritto per altro dovuto come il far pagare le tasse agli evasori».

«Un solo grido per tutta la città, l'Italsider non chiude». Gli operai dell'impianto siderurgico napoletano si sono messi alla testa del corteo che è partito alle 9,30 in punto. Dietro di loro quelli della Cement, della Seben e ancora quelli dell'Avio di Castellammare di Stabia, del parastato Poi, gli studenti di molte scuole napoletane, ragazze e ragazzi della Fgci Mischiati ai lavoratori della Selenia di Giuliano e dell'Ire-ignis, c'erano migliaia di lavoratori si accalcavano nella piazza già affollata. Per Bagnoli, come per la vertenza sul fisco, non chiediamo qualche rattoppo, la mancia di un altoforno o il riconoscimento di un diritto per altro dovuto come il far pagare le tasse agli evasori».

Intanto a Bruxelles si è conosciuto il testo ufficiale delle decisioni prese a fine dicembre dalla Comunità europea. Sono ovviamente una conferma la mancata attuazione di parte del piano di risanamento della siderurgia nazionale (a partire dal taglio di Bagnoli) potrebbe indurre la commissione europea a bloccare il flusso degli aiuti già concessi dal governo. Viene solo riconosciuta la possibilità di alcune proroghe.

Aerei Si va verso la paralisi

ROMA. Una valanga di scioperi sta investendo il trasporto aereo. Anzitutto quelli di due ore confermati dai piloti Anpac e Appi da oggi a venerdì 20 gennaio dopo la rottura della cinquantesima trattativa per un contratto scaduto da sedici mesi. A questi vanno aggiunti quelli decisi ieri dalla sola Appi: dieci giorni di sciopero «totale» di tutti i settori Alitalia e Ail a partire da lunedì 23 gennaio, fino al 3 febbraio per 24 ore al giorno essendo i piloti di Appi prevalentemente sulle linee Ail, ciò significa che per dieci giorni non si volerà nel territorio nazionale. Infine oggi gli assistenti di volo (hostess e steward) decideranno in una assemblea modalità e tempi degli scioperi per rinnovare il contratto scaduto da un anno. Riguardo alla paralisi totale annunciata dall'Appi, l'intero sindacato dei piloti Anpac esamina oggi la situazione nel consiglio generale. Il suo leader Bandini si è detto «sorpreso» dalla scelta dei colleghi che «personalmente non condivide», pur confermando l'adesione dei prossimi giorni, che sarà come abbiamo detto di due ore variamente distribuite nella mattinata sui voli nazionali, internazionali e intercontinentali.

«No al decreto Prandini»: manifestazione davanti alla Camera dei deputati La segreteria del Pci: «Il ministro tratti coi sindacati e si confronti col Parlamento» A Montecitorio la protesta dei portuali

I portuali manifestano davanti a Montecitorio contro la privatizzazione degli scali marittimi voluta dal ministro Prandini. Nei porti prosegue la lotta; si faranno solo sei turni sui 23 abituali ogni settimana. Il ministro si presenta alla commissione parlamentare: «Io vado avanti senza esitazione». Il Pci «il governo deve ritirare il decreto e le direttive di Prandini».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI
GENOVA. I portuali non accettano d'essere cacciati a colpi di circolari ministeriali dai loro posti di lavoro. Questo il senso delle assemblee svoltesi in tutti i porti italiani durante lo sciopero e delle decisioni di lotta adottate. Il comitato nazionale di coordinamento dei sindacati, allargato ai dirigenti delle compagnie, ha dato l'indicazione di ridurre il numero dei turni di lavoro settimanali ad un massimo di sei. Se si ricorda che la media dei turni settimanali è di 23 si può calcolare che l'attività negli scali portuali italiani viene ridotta ad un terzo. Le conseguenze su quella parte della economia basata sui trasporti sono evidenti. I porti di Genova, Livorno e Trieste, che sono i più importanti, non saranno in grado di gestire le merci, da parte del governo, l'abbandono della pretesa di privatizzare i porti con semplici atti amministrativi rifiutando la trattativa con i sindacati e il

frontino politico in Parlamento. Proprio di fronte a Montecitorio, ieri mattina, c'è stata una colorita e numerosa manifestazione organizzata da centinaia di lavoratori portuali provenienti dai principali scali del paese. Verso mezzogiorno una delegazione di lavoratori è stata ricevuta dalla commissione parlamentare Trasporti per uno scambio di informazioni. La delegazione si è incontrata con Gianni Pellicani, della Direzione del Pci, e con Lucio Libertini, responsabile trasporti del Pci che hanno ascoltato le proposte parlamentari a sostegno della lotta dei portuali. In un documento la segreteria del Pci chiede al governo «di aprire subito una sede di negoziato con i sindacati e un confronto con le forze politiche». Sempre a Montecitorio, alla

Petrolio 1 Nell'88 si è consumato e prodotto di più

Il consumo di petrolio nei paesi dell'Occidente è ammontato in media nel 1988 a 36,7 milioni di barili al giorno, con un aumento del 2,5 per cento rispetto all'anno precedente, mentre nei paesi esterni all'Occidente è stato del 3 per cento, secondo i dati provvisori pubblicati oggi dall'agenzia Internazionale per l'energia (Aie). Per quanto riguarda le proiezioni per il 1989, l'Aie prevede un ulteriore aumento dei consumi dell'1,6 per cento, per la maggior parte assorbito dal settore dei carburanti da trasporto. L'aumento dovrebbe essere dell'1,1 per cento in Nord America, dell'1,5 per cento in Europa e di circa il 4 per cento nella regione del Pacifico.

Petrolio 2 Per la Saipem lavori nel Mare del Nord

La Emc (European Marine Contractors Ltd), la società costituita pariteticamente dalla Saipem (gruppo Eni) e dalla Brown and Root, si è aggiudicata una serie di contratti per un valore complessivo di 55 milioni di sterline (circa 130 miliardi di lire) da realizzare per conto dei clienti Shell, Amoco, Britoil e High nella estrazione di petrolio inglese del Mare del Nord. I lavori saranno effettuati nel corso del 1989, mentre sono previste opzioni per il 1990 e il 1991 per ulteriori 15 milioni di sterline (circa 35 miliardi di lire). Le opere, che consistono nella progettazione, fornitura, posa e interramento di sabbie di vari diametri per il trasporto di gas e olio, permetteranno di collegare piattaforme a mare tra loro e con i terminali a terra.

Guerra Usa-Cee Ora minacce di ritorsioni sulla carne europea

La guerra tra l'Europa e gli Stati Uniti sulla carne agli ormoni si sta surriscaldando. Gli Stati Uniti infatti hanno minacciato gli esportatori europei di carne, tra cui anche l'Italia, di vietare la vendita di merce in Usa per un valore di 500 milioni di dollari a meno che non siano in grado di dimostrare che le ispezioni della carne rispettano gli standard americani. La Comunità europea aveva vietato a partire dal primo gennaio 1989 l'importazione di carne americana perché il bestiame viene nutrito con ormoni. In retorsione gli Stati Uniti hanno vietato l'importazione in America di alcuni prodotti europei (per un valore di 100 milioni di dollari).

Parigi Sospese le quotazioni di Cerus

Le quotazioni dei titoli Cerus e Dumont-Léblé sono state sospese oggi alla Borsa di Parigi. La decisione è stata presa in attesa della presentazione alla Cob (Consob francese) del progetto di fusione tra le due società, di cui è azionista di riferimento Carlo De Benedetti. Tale progetto, sarà presentato all'esame della Cob lunedì prossimo, dopo essere stato ufficialmente adottato dai rispettivi consigli d'amministrazione convocati per venerdì mattina prossimo.

Interrogazione del Pci sui licenziamenti della Gepi

I senatori comunisti Claudio Vecchi, Vito Conzoli, e Giuseppe Iannone hanno presentato ieri un'interrogazione ai ministri del Lavoro e dell'Industria per chiedere se condividono le posizioni della direzione della Gepi che ha annunciato che il Senato ha approvato, nelle scorse settimane, un disegno di legge (ora alla Camera per il voto definitivo) che prevede il prolungamento della cassa integrazione per i lavoratori della Gepi e il loro passaggio nelle liste di mobilità, con l'impegno della stessa Gepi a favorirne il reimpiego. I comunisti chiedono al governo di far retrocedere la Gepi dalla sua irresponsabile decisione e di assicurare ai lavoratori la cassa integrazione sino all'approvazione della nuova legge.

Palmiro Villa presidente degli allevatori

Per il triennio '89-'91 l'Associazione italiana allevatori (Aia) sarà presieduta da Palmiro Villa eletto all'unanimità al suo incarico. Villa subentra a Carlo Venturoli che ha retto le sorti dell'Aia per 24 anni. Villa sarà affiancato dai nuovi vicepresidenti Zanuttini, Lanari, Bonizzi e Vezzulli. Il cambio della guardia alla presidenza dell'Aia avviene in un momento particolarmente delicato per il comparto zootecnico e viticolo si è agitato «sena sintonia con le organizzazioni professionali agricole e con le istituzioni pubbliche e private interessate al settore».

FRANCESCO MARZOCCHI

Lucchini, altre storie di ricatti

MILANO. Aperta la breccia, adesso le storie di quotidiana repressione sgorgano da tutte le parti, dentro e fuori dal pianeta Fiat. Ieri è stata la volta di Brescia: patria di Lucchini e del più duro e feroce scontro operai-patroni. Non che la Fiom bresciana aggrappata da anni alla tennista della libertà sindacale, abbia aspettato il rompi-giaccio di Arese per votare il sacco. Piuttosto, dopo mesi e anni di denunce ignorate dalla gran parte dei giornali, finalmente ci si aspetta la dovuta «diligenza» e dal cassetto viene fuori roba che scotta ancora. Oggi infatti gli ispettori di Formica arrivano anche ai cancelli dell'Om di Brescia, quei cancelli davanti ai quali solo qualche mese fa, durante il contratto, furono malmenati due sindacalisti che pretendevano di partecipare a un'assemblea. Troveranno anche qui denunce sui ricatti premi-promozioni contro abbandono della tessera. «Se la cosa da noi ha avuto effetti meno devastanti che altrove - commenta il segretario della Fiom

Se la Fiat adopera la spada, Lucchini a Brescia spara col cannone. Tanto che qualche mese fa il Tribunale di Brescia ha condannato i dirigenti della sua Bisider a sei mesi per violenza privata a danno degli operai: anche lì minacce, ma questa volta di licenziamento, per chi non mollava la tessera. **STEFANO RIGHI RIVA** battute dello scontro lasciò il posto al silenzio. Adesso Zippone tira fuori la sentenza del tribunale di Brescia dopo il processo che ha portato alla condanna, sei mesi con la condizionale, mica meno, dei dirigenti di quella fabbrica per violenza privata nei confronti dei lavoratori. In testa al gruppo, a confermare la sua fama di testa d'anete, Ugo Calzani, braccio destro, all'epoca del cavaliere Poi due sconosciuti cavaliere e Raffaella Carra (non ancora daniebica) misero in atto le sue direttive. Quali di retive? Val la pena di lasciar parlare la sentenza. I tre infatti

La Fiom bresciana in una conferenza stampa coglie l'occasione per offrire, dopo stonche divisioni, un terreno unitario alla Fim, andare insieme da sindacati, partiti, cura, Acli, ispettori del lavoro per ottenere, anche sulle violazioni del cavaliere bresciano, solidarietà e trasparenza. Il Tribunale penale di Brescia, seconda sezione, valuta il caso con cura e preoccupazione. «L'asetticità dei giudici è dovuta continuamente misurare con la virulenza dell'ambiente, luogo di elezione dello scontro sociale, esasperato dalla contingenza di un conflitto i cui echi hanno costantemente accompagnato l'iter». Ma anche dopo aver preso atto della brutalità abituale con cui Lucchini ha forzato i suoi operai, il giudice, che ne ha visto qualcuno piangere mentre deponeva, che ha dovuto estorcere i racconti della repressione alle parti le se e ai compagni di lavoro, perché all'inizio erano terrorizzati, infine decide «La tutela penale della persona, in questo caso della sua libertà morale non conosce zone franche ove possa senza regola esplicarsi la sopraffazione degli individui». Per l'appunto traducendo dal magistrato la legge non può fermarsi fuori dai cancelli della fabbrica.

13-14-15 Gennaio 1989 Giornate di mobilitazione nazionale promosse dalle donne comuniste

Contro la violenza sessuale il Parlamento approvi subito una legge giusta.